

I lavoratori non si dimettono per capriccio

Sono sempre di più, in Italia e nel mondo, le persone che lasciano il lavoro. Tante le ragioni: precariato, insoddisfazione, salari bassi, orari fuori controllo, condizioni contrattuali inaccettabili, lavoro nero, cattivi rapporti con i superiori, difficoltà a conciliare vita professionale e privata, mobbing, rischio di burnout e altro ancora. E il bello (o il brutto) è che molti non hanno già pronta un'alternativa, un'azienda disponibile ad assumerli. No, decidono semplicemente di restare a casa perché il lavoro era diventato economicamente poco conveniente e/o insopportabile, tanto da provocare, spesso, problemi fisici e psicologici, come ansia, depressione e, in alcuni casi, pensieri suicidi. Un dato fa riflettere: l'Organizzazione internazionale del lavoro ha stimato che, ogni anno, globalmente, circa 750 mila persone muoiono per malattie cardiache causate da giornate di lavoro troppo lunghe. Il fenomeno ha preso il nome di "Grandi dimissioni" e "Le Grandi dimissioni" è il titolo di un libro (Einaudi) della sociologa Francesca Coin, presentato

di
MAURO CEREDA

al recente Festivalletteratura di Mantova. A parlare sono i numeri: negli Stati Uniti, nel 2022, si sono licenziate 50,5 milioni di persone, mentre in Italia le dimissioni volontarie hanno sfiorato i 2 milioni nel 2021 e superato questa soglia nel 2022. La situazione italiana è paradossale, perché a fronte di questo dato ci sono le difficoltà di molti settori a reperire personale e nel contempo 5 milioni di disoccupati o scoraggiati. Una certa narrazione, anche sui media, dà la colpa ai sussidi, ma la sociologa rifiuta questa tesi. "L'aumento del turn-over volontario - scrive Coin - non ha niente a che fare con il reddito di cittadinanza. Ha piuttosto a che vedere con una cultura del lavoro tossica, fatta di salari bassi e turni massacranti, di mobbing e di bullismo, di scarsa sicurezza del e sul lavoro, di vessazioni e di cultura antisindacale". Insomma, qualche "fannullone o furbetto" ci sarà, ma il problema è complesso e ha ragioni profonde. Secondo il Global Workplace Report nel 2022 in Europa solo il 14% delle persone si dichiarava soddisfatto del proprio

lavoro, in Italia appena il 4%. Negli anni è cambiata anche la relazione con esso. Il rapporto Censis 2023 ha rivelato ciò che pensa il 64,4% degli occupati: "Il lavoro mi serve solo per avere i soldi di cui ho bisogno". Altro che realizzazione di sé e senso di appartenenza: se il datore di lavoro ti chiede molto e ti restituisce poco (in termini di salario, ma anche di gratificazione) non sorprende che sia così. Il volume è ricco di dati e analisi, ma fa anche parlare i diretti interessati. Coin ha intervistato lavoratori e lavoratrici di alcuni fra i settori più coinvolti dal fenomeno: sanità, ristorazione, grande distribuzione. Ne è uscito un quadro, per certi versi, allarmante. Il capitolo sulla sanità evidenzia che è in atto una fuga dal pubblico. Investiti dal Covid medici, infermieri, Oss hanno dato tutto sé stessi, sono stati mandati allo sbaraglio, anche a rischio della salute, salvo sentirsi abbandonati. Li chiamavano eroi, ma non li hanno trattati come tali. E la situazione non è migliorata dopo la pandemia: i tagli continui sul sistema sanitario e il mancato ricambio dei pensionati hanno prodotto

buchi enormi negli organici. Risultato: turni massacranti, superlavoro non ricompensato da aumenti di stipendio, ricorso ai medici a "gettone". Racconta Silvio, medico anestesista: "Nel mio reparto nel giro di tre anni se ne erano andate sette persone, quindi bisognava fare con un organico ridotto le stesse cose che facevamo prima con il doppio del personale. Ad un certo punto non ce la fai più. Io non dormivo, ero iperteso e avevo la nausea, una sensazione di malessere e non riuscivo a concentrarmi. Abbiamo portato la carretta e non abbiamo detto niente, nonostante ci fossero delle pecche organizzative che erano dei disastri completi. E ancora dobbiamo correre e non possiamo nemmeno prenderci una pausa?". Silvio, e altri come lui, si è dimesso (si è trasferito in Francia). Secondo uno studio di Anaao Assomed entro il 2024, tra pensionamenti e licenziamenti volontari, ci saranno circa 40 mila medici in meno. Non è migliore la situazione nella ristorazione. L'immagine patinata offerta dai programmi televisivi con gli chef stellati nasconde un mondo fatto spesso di lavoro nero o grigio (parte dello stipendio in busta, parte fuori), orari massacranti, vessazioni, salari da fame. Dice Gabriele, ex lavoratore in un ristorante: "In Italia non ho mai avuto un contratto di lavoro. Sempre in nero, sottopagato. Vigé il pensiero: 'lo ti sto dando il lavoro, mi dovresti solo ringraziare per questo'. Nei ristoranti piccoli la mancanza di rispetto e le offese da parte dei titolari sono praticamente giornaliere. Malattie e ferie non sappiamo cosa siano, si lavora con le mani fasciate, mal di schiena, febbre, ustioni. Qualsiasi cosa tu abbia non è un problema, devi continuare". Per l'Inps il 64,5% degli addetti della ristora-

FRANCESCA COIN LE GRANDI DIMISSIONI

Il nuovo rifiuto del lavoro
e il tempo di riprenderci la vita



EINAUDI
STILE LIBERO EXTRA



zione è povero: non è un caso. L'ultimo focus è sulla grande distribuzione. Qui secondo Coin è abbastanza diffusa una "cultura tossica", cioè una "forma di organizzazione del lavoro con cui le aziende provano a disciplinare i dipendenti". Spiega Rosa, ex banconista in un supermercato: "Il direttore mi teneva sotto controllo di continuo. Ogni volta che facevo un lavoro, subito dopo andava a verificare se l'avevo fatto nella maniera corretta. Quel direttore era molto amato dall'azienda perché faceva un fattu-

rato altissimo. Spremeva le persone fino all'osso, fino a che erano costrette a licenziarsi o andare in ospedale. Mi dicono che sia stato costretto ad andarsene dopo 30 anni di servizio. Forse l'azienda ha capito che la causa del numero enorme di dimissioni era proprio lui". Il volume è ricco di spunti di riflessione. Ma il "succo" è che i lavoratori non si dimettono per capriccio. Per trattenerli servono contratti regolari, salari adeguati, orari umani, rispetto. E' chiedere la luna?